

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE A NAPOLI**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 2017**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord, Francesco Greco.**

**L'audizione comincia alle 13.23.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord, Francesco Greco.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che viene pubblicato sul sito internet della Commissione e che, facendone espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali siano in corso indagini tuttora coperte da segreto, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e al ciclo di depurazione delle acque.

Ci siamo già visti un'altra volta e questa è la quarta missione che facciamo in Campania. Ci siamo prima occupati della depurazione in generale, poi dei siti di interesse nazionale e, successivamente, del traffico transfrontaliero dei rifiuti in partenza dai due porti. Ora stiamo un po' tirando le somme del lavoro, quindi ci interessa avere, per quello che riguarda ovviamente le vostre

competenze, il quadro della situazione attuale. Magari in seguito vi faremo qualche domanda. Do la parola al procuratore per lo svolgimento della sua relazione.

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. Ringrazio la Commissione per l'invito e per aver deciso di ascoltare nuovamente la procura di Napoli Nord. Come ricordava il signor presidente, sono passati due anni dalla precedente audizione, che avvenne a Caserta nel settembre del 2015. In quel periodo la procura di Napoli Nord non era strutturata come lo è attualmente, perché era operativa da pochissimo tempo e vi erano difficoltà pressanti che influivano in maniera altamente negativa sulla sua operatività. Nonostante il perdurare di difficoltà e di notevoli problematiche, la procura ha fatto passi avanti, è strutturata e rappresenta ormai una realtà su questo territorio, che, come tutti sappiamo, è un territorio molto difficile.

In questi due anni però abbiamo sempre avuto un contatto con la Commissione, attraverso delle relazioni periodiche che abbiamo mandato, e l'abbiamo sempre informata degli aspetti più salienti delle nostre attività. Abbiamo evidenziato in particolare le nostre direttrici investigative. Senza tralasciare il monitoraggio dei vari fenomeni che hanno un'influenza sull'ambiente, le iniziative sono soprattutto finalizzate al contrasto e alla repressione di tutto ciò che offende il territorio: l'abbandono di rifiuti sulle strade e nelle campagne, le problematiche attinenti ai campi rom, le discariche abusive, i roghi, le situazioni patologiche connesse a ogni forma di inquinamento.

Il metodo con cui stiamo procedendo in questa azione consiste soprattutto in una nostra attività d'impulso diretta alla polizia giudiziaria e ai pubblici amministratori, ma anche in altre iniziative dirette a coinvolgere i cittadini, in particolare i più giovani. Noi cerchiamo di spingere verso un cambiamento anche di tipo culturale, che mi sembra una cosa importantissima.

Voglio anche dire, perché penso sia rilevante, che la procura di Napoli Nord in questa attività riguardante gli aspetti ambientali si è relazionata con la Commissione igiene e salute del Senato della Repubblica per temi attinenti alla presenza di rifiuti sul territorio, soprattutto per quanto riguarda un'attività di collaborazione che abbiamo instaurato in riferimento alle manifestazioni patologiche ed epidemiologiche con l'Istituto superiore di sanità. Abbiamo stipulato un'intesa, su cui vi dirà qualcosa il collega Airoma, che è delegato proprio alla cura di questo aspetto.

Io ho preparato una serie di allegati, tra cui ci sono le precedenti relazioni e anche quelle che abbiamo mandato alla Commissione igiene e salute del Senato.

Per quanto riguarda il massivo abbandono di rifiuti lungo le strade, anche su arterie molto importanti a grande scorrimento, che è un fenomeno strettamente connesso ai roghi di rifiuti, si sta portando avanti una costante azione di contrasto, attraverso segnalazioni pressoché quotidiane che,

mediante un particolare nucleo di polizia giudiziaria che abbiamo istituito presso la procura e con la collaborazione della polizia metropolitana, noi facciamo ai sindaci. Non si tratta di una mera segnalazione; poi seguiamo tutto il procedimento per verificare se il territorio viene recuperato e i rifiuti vengono rimossi. Andiamo forse un po' oltre le nostre attività istituzionali, ma riteniamo che in questo contesto sia molto importante.

Inoltre, inviamo apposite segnalazioni ai sindaci e agli enti proprietari delle strade, nel momento in cui richiediamo gli interventi di rimozione, dove evidenziamo di continuo le prescrizioni normative che impongono il loro intervento a tutela del territorio.

Soprattutto in questo passato periodo estivo, si è anche evidenziata l'importanza di tener pulite le strade e di evitare sversamenti, proprio per la possibilità di roghi. Abbiamo anche stimolato attività dirette alla collocazione di sistemi di videosorveglianza.

Su questo settore abbiamo fatto circa 900-1.000 segnalazioni. C'è una procedura che abbiamo instaurato che sta dando frutti secondo me positivi, perché, per quanto mi risulta, gli interventi a cui diamo impulso sono fra i pochi interventi di recupero ambientale che vengono fatti.

Le grandi bonifiche non si fanno. Non abbiamo assolutamente conoscenza dell'attività diretta a effettuare le bonifiche sul territorio. Nonostante il trascorrere del tempo (ormai sono passati alcuni anni e ci sono state varie dichiarazioni in proposito in diversi contesti), non mi risulta che queste bonifiche siano iniziate in maniera significativa.

Sicuramente è in corso un'attività di natura amministrativo-burocratica con la raccolta di dati, ma in concreto i risultati tardano a venire. Basti pensare che la banca dati per il piano regionale delle bonifiche, che rappresenta il presupposto principale per poter attuare le bonifiche, non è neppure aggiornata. Mancano anche dati certi per quanto riguarda la ripartizione dei siti inquinati tra pubblici e privati, che è molto importante perché da questa individuazione dipende anche l'obbligo di attivazione. In poche parole, abbiamo visto che spesso si fa un po' a scarica barile. Ognuno, anche pubbliche istituzioni, ritiene che l'obbligo di bonifica spetti ad altri e questo incide in maniera grave su tutto l'aspetto.

Sul punto noi abbiamo aperto un procedimento, che riguarda proprio la verifica delle attività di bonifica sul territorio. Di recente abbiamo acquisito una dettagliata informativa dei carabinieri del NOE (nucleo operativo ecologico), che, proprio nell'ambito di questo procedimento, fa un primo punto sulla situazione delle bonifiche. Penso che sia un dato documentale per voi molto importante, che allegheremo, perché è una bella e corposa informativa che riguarda tutti i siti di competenza nostra.

Comunque, la verità è che si continua a vivere una costante emergenza e questo crea anche un senso di insicurezza e sconforto tra la popolazione. Infatti, noi spesso ci siamo imbattuti in

problematiche, che hanno avuto anche seguiti giudiziari, di proteste, giustificatissime e comprensibili, da parte dei cittadini perché vi sono inquinamenti in atmosfera o perché ci sono rifiuti nelle strade. Comunque, sono tutte situazioni che sicuramente comportano una negatività nel territorio.

La novità più rilevante – e penso che questo sia un dato che la Commissione deve conoscere – è che da qualche tempo abbiamo incentrato il nostro interesse investigativo sulla possibilità in concreto di estendere la sfera di responsabilità penale al funzionario pubblico e all'amministratore comunale inerti. Abbiamo iniziato qualche procedimento proprio per omessa bonifica. Penso che siamo tra i primi.

Abbiamo individuato che per la corretta individuazione dell'obbligo giuridico sulle responsabilità della pubblica amministrazione bisogna far riferimento agli articoli 192 e 250 del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Sotto questo profilo abbiamo portato avanti un procedimento penale, il n. 4608/17 modello 21, iscritto per il reato di cui all'articolo 452-*terdecies*, nei confronti dei sindaci di Giugliano e di Qualiano per omessa bonifica delle aree pubbliche adiacenti ai campi rom, sulla base di numerosi accertamenti effettuati, anche in attuazione delle linee guida previste dal protocollo Prometeo.

L'esperienza maturata in questo procedimento, che potremmo definire un procedimento-pilota, ci ha consentito anche di individuare una sorta di protocollo investigativo da seguire nel momento in cui noi ci troviamo nella condizione di trattare dei procedimenti che riguardano i pubblici amministratori. Infatti, l'elemento più delicato è quello dell'accertamento del dolo, che non è semplice in una situazione di questo genere.

Comunque, quando ci troviamo ad affrontare questi procedimenti, da un lato cerchiamo di cristallizzare il reale stato dei luoghi oggetto delle indagini e dall'altro sollecitiamo una tempestiva risposta da parte degli organi istituzionalmente competenti, secondo le norme speciali a cui prima ho fatto richiamo, ad attivarsi per il recupero dei siti inquinati.

Questa metodologia che stiamo utilizzando è indicata in una relazione che depositeremo e che, quindi, potrà essere sicuramente uno strumento valido per la Commissione. Allegati a questa relazione ci sono le richieste fatte e il decreto di citazione nei confronti dei sindaci di Qualiano e di Giuliano per l'imputazione a cui ho fatto riferimento.

Per quanto riguarda il problema dei roghi dei rifiuti, che, come ho detto, è strettamente connesso alla presenza di rifiuti sul territorio e, quindi, anche alle omesse bonifiche, ci siamo resi conto di una situazione: spesso l'attenzione delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco nel momento dell'intervento è soprattutto all'emergenza, ossia a spegnere l'incendio. Questo comporta che molto spesso le tracce del reato e di eventuali responsabili del reato vengono ignorate.

Rendendoci conto di ciò, abbiamo convocato – mi pare in luglio – una riunione operativa, a cui hanno partecipato sia i vigili del fuoco sia le forze dell'ordine presenti nel territorio, che si è poi manifestata in una direttiva specifica alle forze dell'ordine in cui abbiamo detto in sostanza: «Sì, voi spegnete l'incendio, ma cercate di tutelare al massimo l'accertamento delle tracce del reato, perché altrimenti questa serie di procedimenti, che sono tanti, sono destinati a non avere esito».

Noi abbiamo avuto anche dei grossi incendi in zone che poi forse saranno oggetto di domande da parte vostra e su questo stiamo cercando di intervenire. La prima cosa che si deve fare, ad esempio, è acquisire le immagini della videosorveglianza nelle strutture dove erano depositati i rifiuti, come è avvenuto, oppure nei luoghi limitrofi, per vedere se c'è stato qualcuno che è intervenuto o se c'è stato afflusso di persone. Queste cose, purtroppo, non si sono mai fatte.

Su questo punto del protocollo investigativo e soprattutto della direttiva che abbiamo dato nel luglio del 2017 e che depositeremo dirà qualcosa il dottor Airoma, perché è assegnatario di un procedimento che riguarda in generale le problematiche degli incendi dei rifiuti.

In precedenti interventi abbiamo anche evidenziato la necessità di un coordinamento con altri uffici e di uno scambio di informazioni, soprattutto per noi, perché noi siamo un ufficio giovane e, quindi, ci manca tutta la storia precedente di siti. Quando interveniamo su un sito molto spesso – anzi, è quasi una regola – lo stesso sito è stato interessato in passato da vari interventi, che si sono anche concretizzati in sequestri e in attività investigative.

Proprio per il recupero di questa memoria storica, che riteniamo importantissima, abbiamo più volte sollecitato, anche nel corso della precedente audizione, la necessità di coordinamento. Su questo si è fatto un passo positivo e concreto, su *input* nostro, ma anche di altri uffici: la procura generale ha avviato un percorso per noi utilissimo e ha creato un ufficio di coordinamento investigativo ambientale, che è stato istituito di recente e che si avvale della collaborazione di tutti i reparti e le strutture di polizia giudiziaria che si interessano di ambiente, anche attraverso l'utilizzo delle loro banche dati.

Riporto il caso della stazione TAV (treno ad alta velocità), che sicuramente sarà oggetto del vostro interesse. La zona dove sorge la stazione TAV è sempre stata interessata da sversamenti di rifiuti. Chi è del posto la conosce perfettamente. Tutta la zona di via Arena è stata sempre ricettacolo di immondizia. Ci sono stati nel corso del tempo vari interventi di sequestro e procedimenti penali. Molto spesso è difficile trovare in concreto la storia di questi procedimenti, dove ci sono anche le caratterizzazioni dei rifiuti. Attraverso questo sistema è possibile. Infatti, noi abbiamo interessato la procura generale proprio per avere dati precisi. Mi è stato anche anticipato che ci saranno dei voli da parte del reparto aeronavale della Guardia di finanza, attraverso particolari strumentazioni, proprio per verificare questa situazione.

Afragola è un caso, ma stiamo utilizzando la stessa procedura per alcuni sversamenti abusivi che vi sono nella zona dell'Auchan di Giugliano, dove a un certo momento proprio io, passando con la macchina, mi sono accorto che la terra fumava. Abbiamo visto che degli incendi di rifiuti che si sono verificati sono stati spenti dal personale Auchan ed è stata buttata della terra sopra, ma sotto continua a bruciare. Anche su questo stiamo intervenendo.

Anche quella è una zona storicamente interessata dallo sversamento abusivo e, quindi, anche lì bisognerebbe capire se sono state fatte le bonifiche o non sono state fatte. Mi pare – questo però è oggetto di accertamenti, quindi potrò essere più preciso all'esito degli stessi – che era iniziata una bonifica, che poi è stata interrotta dal comune Giugliano, sempre per la mancanza di mezzi e di strutture.

Nell'ambito di questa iniziativa ovviamente siamo anche interessati a ricevere tutte le notizie che possiamo avere, per quanto riguarda in particolare i rifiuti tombati, dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia. Anche questo è un aspetto importante, quindi in questo coordinamento rientra anche la DDA (direzione distrettuale antimafia). Sentirete il procuratore Melillo su questo punto, che vi darà ulteriori elementi.

Io penso di aver concluso questa fase di esposizione della nostra attività di questi anni, ma chiaramente ho detto solo qualcosa. Potete enucleare tutto il resto voi dagli allegati che ho preparato e che deposito, dove ci sono le varie indicazioni.

Vi rivolgo un'unica preghiera, in base all'invito che lei ha fatto sulla segretezza. Quello che ho detto io è tutto ostensibile, non c'è problema, mentre tra gli allegati ci sono alcuni atti che riguardano indagini ancora in corso. Le relazioni a firma dei sostituti procuratori sono segrete, quindi potete farne uso voi, ma chiaramente...

PRESIDENTE. È indicato oppure guardiamo solo la firma?

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. Ci sono due atti, che sono quelli a firma dei sostituti procuratori.

PRESIDENTE. Ce lo metta in evidenza.

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. Antonio Barba e Stefania Faiella. Nella relazione della dottoressa Faiella vi è anche lo stato dell'arte riguardante la vicenda dei famosi pozzi di Casal di Principe, che è stata oggetto di precedente audizione e su cui vi è stato uno sviluppo, che purtroppo, però, non ci consente di identificare le

fonti di inquinamento. In questa relazione si fa riferimento anche agli aspetti che hanno preso in considerazione i consulenti tecnici che sono stati nominati. Chiedo al collega Airoma se vuole aggiungere qualcosa.

DOMENICO AIROMA, *Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. Potrei intervenire sulle vostre domande.

PRESIDENTE. Le chiedo di riferirci sulle questioni più recenti e sulle indagini che le riguardano, se ce le può dire. Se ci sono delle parti che devono essere segretate, visto che lei conosce perfettamente la dinamica, ce lo dica: c'è Afragola, c'è il tema dell'ex Resit; ci sono alcune questioni a cui noi ci stiamo interessando recentemente, che sono anche le più recenti. Ci dica anche qualcosa sugli incendi perché stiamo cercando di completare un'indagine più generale su questo. Le tre questioni fondamentali, comunque, sono l'ex Resit, gli incendi e Afragola, dopodiché i commissari ne potranno porre altre.

DOMENICO AIROMA, *Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. Partiamo dalla questione degli incendi. Come ha anticipato il procuratore, abbiamo istituito dei fascicoli cosiddetti «contenitore», che sono in qualche modo dettati dalle esigenze introdotte dalla riforma dei delitti ambientali, che ci chiede per tanti aspetti di fare indagini di contesto. Sono tre in particolare i fascicoli-contenitore che abbiamo avviato, le cui investigazioni sono affidate all'unità investigativa ambientale che è stata istituita presso la procura di Napoli Nord, nella quale è responsabile investigativo il maresciallo Spampinato, che è qui con noi.

Un primo fascicolo è quello che riguarda i roghi. Sotto questo aspetto la procura di Napoli Nord, come anticipava il procuratore, si è fatta portatrice di un'esigenza di effettivo coordinamento per tutti i soggetti investiti delle competenze in questo settore, perché, se vi è un dato col quale purtroppo ancora ci scontriamo, è il difetto di coordinamento tra i vari soggetti. Mi riferisco in particolare all'esercito, agli organismi investigativi di carabinieri, carabinieri forestali e polizia metropolitana, per cui ciascuno in realtà procede per proprio conto.

Il tentativo che abbiamo fatto con queste direttive è cercare di fare in modo che gli interventi fossero coordinati sotto il coordinamento della procura. Non ci riferiamo a nulla di più dettagliato se non alla consueta attività investigativa che si fa con riferimento a ogni tipologia di reato. Non ci siamo mai spiegati per quale motivo questo non si facesse per i roghi. Non basta intervenire e spegnere il rogo, ma ovviamente, in un contesto come quello che viviamo di diffusività dei roghi stessi, occorre acquisire informazioni sul materiale che è stato incendiato e, quindi, su tutto quello

che ha preceduto il rogo. Si tratta dell'attività investigativa ordinaria tradizionale, che però non veniva fatta.

Perché dico questo? Se esaminiamo – depositiamo anche questo dato – l'andamento dei roghi, ci rendiamo conto di un dato: dopo una sostanziale flessione che si è avuta dagli anni 2012 al 2014-2015, negli ultimi anni il dato relativo ai roghi è rimasto sostanzialmente invariato.

Questo che cosa dimostra? Se andiamo a vedere la composizione solita del materiale, ci accorgiamo che in grandissima maggioranza è fatto di scarti di lavorazione (rifiuti speciali), elettrodomestici che vengono smaltiti solitamente dai rom, pneumatici e plastiche e, quindi, in parte anche da rifiuti solidi urbani.

Ciò significa che purtroppo c'è una parte, più o meno organizzata rudimentalmente, che continua a utilizzare l'ambiente per smaltire illecitamente i rifiuti e che in qualche modo ha attivato una sorta di anticorpi nei confronti dei controlli delle forze di polizia e degli organismi investigativi.

Quello che abbiamo cercato di fare con questa direttiva e che in parte si è realizzato, analizzando il territorio e considerando il fatto che, come diceva il procuratore, molto spesso i siti sono gli stessi, vicini a determinate aree industriali, è cercare di fare una mappatura delle rotte dei degli smaltimenti. In tale maniera, anche grazie all'esercito, che c'è, si può fare in modo che il pattugliamento del territorio avvenga secondo dei percorsi mirati, che non sia un pattugliamento indiscriminato e alla cieca, ma un pattugliamento in qualche modo mirato rispetto alle rotte che in base all'attività investigativa è possibile ricostruire.

Peraltro, ci sono dei procedimenti penali che attestano che ci sono imprese, molto spesso anche al nero, che smaltiscono rifiuti, soprattutto scarti di lavorazione tessile, che vengono affidati a soggetti – lo ripeto ancora una volta – rudimentalmente organizzati, i quali provvedono a smaltire questi rifiuti illecitamente, molto spesso dando fuoco.

Ovviamente il fenomeno dei roghi è consequenziale all'abbandono, perché nel momento in cui questi siti vengono riempiti bisogna svuotarli e la modalità più rapida di svuotamento è rappresentata ancora dall'incendio. Questo è quanto riguarda i roghi.

Il procuratore faceva anche riferimento al discorso della collaborazione con l'Istituto superiore di sanità, che riteniamo una cosa di straordinaria rilevanza. Non lo diciamo noi, ma lo stesso Istituto superiore di sanità ha confermato che il protocollo avviato è unico a livello internazionale.

C'è stato anche l'interesse dell'ISE (Istituto per lo studio degli ecosistemi) rispetto a questo protocollo, che ha un obiettivo molto semplice (non abbiamo scoperto una cosa straordinaria): fare una cartografia investigativa, ossia mettere tutti i dati su carta e associarli al dato epidemiologico per capire se ci sono correlazioni significative. Non parlo di un rapporto causa-effetto, che

ovviamente è un'operazione difficile, se non impossibile.

Perché facciamo questo? Non lo facciamo perché vogliamo esorbitare rispetto alle nostre competenze, ma ancora una volta per modulare al meglio le nostre iniziative investigative, perché, se sappiamo che in un territorio determinate patologie sono esattamente legate a certi focolai di rischio e a certe lavorazioni industriali, ovviamente la nostra attività investigativa deve essere rivolta in particolare verso quelle lavorazioni industriali.

Vi dico pure che sotto questo aspetto l'Istituto superiore di sanità mi ha comunicato che ha completato l'acquisizione di tutti i dati, che recentemente sono stati arricchiti anche dai dati che erano in possesso dell'Istituto zooprofilattico, molto importanti, e che a breve ci consegnerà un primo report dell'analisi di questi dati.

Vorrei dire un'ultima cosa prima di passare ad Afragola, che riguarda il discorso dei sindaci e delle bonifiche. Il procuratore ha affermato che su questo stiamo facendo un qualcosa che in qualche modo "sembra"...

Voglio sottolineare il «sembra», ovviamente non perché io voglia correggere il procuratore – ci mancherebbe altro – ma perché, ancora una volta, dobbiamo tener presente una cosa: la riforma dei delitti ambientali, con l'introduzione dell'articolo 452-*terdecies*, in qualche modo procedimentalizza un certo tipo di accertamento di responsabilità penale. Noi dobbiamo instaurare un procedimento che metta il pubblico amministratore nella condizione di essere pienamente consapevole della sua inerzia: bisogna procedimentalizzare e, quindi, attivare un'interlocuzione.

Bisogna dire con grande franchezza, ma anche con una certa dose di scoramento, che le uniche bonifiche che sono state effettuate sono quelle che hanno fatto seguito a un'attività di questo tipo avviata dalla procura. Ovviamente, noi non possiamo mettere sotto sequestro l'intero territorio ricadente nella nostra circoscrizione, perché questi sono fatti che vengono avviati quando c'è un'iniziativa investigativa o quando c'è un sequestro, come nel caso, citato dal procuratore, dei campi rom, dove abbiamo dovuto intervenire con il sequestro. Questo ha innescato un provvedimento che ha portato ovviamente anche a ipotizzare l'articolo 452-*terdecies*.

Passiamo alla situazione di Afragola. Il procedimento di Afragola nasce nell'ambito di un'attività di controllo e monitoraggio del territorio, riferita sempre all'abbandono irregolare di rifiuti. In questo contesto, viene alla nostra attenzione il discorso dei rifiuti, non soltanto di quelli che sono ancora esistenti in zona, ma di quelli che nel passato più o meno recente erano stati sversati. Il dato ci veniva anche da questa attività di indagine diacronica che abbiamo fatto per capire la realtà del nostro territorio. Questo è il perché abbiamo sollecitato la procura generale all'attivazione di questo servizio e ad avere informazioni che riguardavano il passato: vogliamo capire cosa è stato sversato in quel territorio.

L'interesse della procura è fondamentalmente su due versanti. Il primo è quello dei rifiuti, perché è certo – non soltanto in base ad acquisizioni relative a precedenti investigazioni, ma anche per quanto è stato riferito nel corso delle stesse indagini – che in quel territorio sono stati sversati rifiuti per decine di migliaia di tonnellate nel passato. Ovviamente, questo ha comportato un primo problema: verificare se era stata fatta la bonifica. La bonifica non è stata mai fatta. Chiaramente, occorre verificare in che modo sono stati smaltiti questi rifiuti, anche perché lo smaltimento di questi rifiuti, per esempio, ha comportato la corresponsione di una variante in corso d'opera all'Astaldi per circa 900.000 euro. Ciò significa che, almeno come dati, siamo dinanzi a un'attività ponderosa di smaltimento. Occorre capire innanzitutto come sono stati trattati quei rifiuti e soprattutto qual è la situazione attuale. È per questo motivo che la procura ha disposto il sequestro di una parte dei parcheggi e sono stati fatti dei carotaggi, per capire qual è attualmente la situazione e soprattutto – e questo è ancora in corso – qual è la condizione delle falde acquifere, ovvero se c'è inquinamento o meno delle falde.

Il secondo versante che è venuto in rilievo nel corso dell'indagine è quello della conformità rispetto alla normativa urbanistica e antisismica, perché secondo un primo accertamento risulterebbe non rispettata la normativa in materia e, quindi, risulterebbe non compiuto il percorso che conduce al collaudo statico relativamente al rispetto della normativa antisismica.

Tutto questo ha condotto a un primo accertamento da parte dei consulenti nominati dalla procura, che hanno concluso per l'esistenza di significative anomalie quanto al rispetto della normativa. Chiaramente abbiamo chiesto un ulteriore approfondimento, questa volta anche sotto il versante idrogeologico, per capire se anche sotto quell'aspetto vi sono delle criticità da affrontare.

Vi sono, quindi, due aspetti, come abbiamo detto: quello dei rifiuti e quello relativo alla normativa.

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. Questa questione del parcheggio della TAV era già indicata nel quadro delle bonifiche che si dovevano fare. Infatti, nell'informativa del NOE che leggerete, a pagina 33, c'è questo aspetto, in cui viene indicato proprio il «parcheggio TAV», però, poi, gli accertamenti sono stati interrotti, quindi non ne conosciamo l'esito. Penso che risalgano al dicembre dell'anno 2016.

DOMENICO AIROMA, *Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. Peraltro, già negli anni precedenti c'era stata una nota, acquisita agli atti, dell'Astaldi, dove si faceva riferimento alla contaminazione del sito, per cui, in realtà, che il sito in questione fosse un sito contaminato, per il quale occorreva la bonifica, è certo.

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. È anche vero, però, che sono stati rimossi i rifiuti, quindi adesso bisognerebbe andare a capire...

PRESIDENTE. Vorrei capire innanzitutto se c'era contezza del sito da bonificare e se la società che si occupava di questo è intervenuta, se è intervenuta in modo parziale, se state verificando, se non è intervenuta o se ha fatto finta di niente.

In secondo luogo, i rifiuti erano quelli storicamente presenti nelle aree? Le chiedo ciò perché, purtroppo, noi ce ne siamo occupati anche in altre situazioni relative alle grandi opere. Ci sono stati casi in cui a volte si sfruttava la costruzione di una grande opera per risolvere anche altri problemi: queste indagini sono in corso?

DOMENICO AIROMA, *Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. In realtà, la prima società che era incaricata dei lavori, che è la Dec, riferisce dello smaltimento di circa – vado a memoria – 15.000 tonnellate. Subentra l'Astaldi e c'è un carteggio con l'RFI in cui l'Astaldi fa riferimento al fatto che il sito è contaminato e, quindi, rappresenta la necessità di dover rimuovere e intervenire. Parliamo di decine di migliaia di tonnellate.

Il dato è stato peraltro confermato – lo ripeto – dallo stesso amministratore delegato Gentile, che ha affermato che la situazione gli era stata riferita e che, quindi, gli era noto che quello era un sito da bonificare. Ovviamente, poi, bisogna anche fare i conti con il versante amministrativo, perché quell'area in un primo momento era classificata con destinazione urbanistica a parco pubblico, ma poi viene cambiata la destinazione. Chiaramente il cambio di destinazione ad area destinata a utilizzo commerciale-industriale modifica anche tutta la disciplina sullo smaltimento.

Dunque, che fosse noto ai soggetti che operavano *in loco* è certo. Cosa ci fosse sotto stiamo cercando di capirlo. Per questo ci serve anche capire le investigazioni del passato cosa riferiscono del posto. Stiamo cercando di comprendere quale sia la situazione attuale perché – questo lo posso dire senz'altro – i primi carotaggi fatti sembrerebbero escludere la presenza nel parcheggio di rifiuti pericolosi o comunque nocivi. Il fatto è che noi siamo ancora in attesa dei risultati sulla falda acquifera e non possiamo neanche andare a fare questi accertamenti sotto la stazione. Sarebbe abbastanza complicato.

PRESIDENTE. Per completezza c'era la questione di Giugliano, della discarica ex Resit. Vorremmo capire se lì ci sono dei procedimenti in corso.

DOMENICO AIROMA, *Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. Sì, c'è un procedimento in corso che riguarda anche gli incendi che sono stati appiccati alla Resit. Anche in quel caso, purtroppo, abbiamo evidenza che si tratta di incendi di natura dolosa, rispetto ai quali però dobbiamo denunciare l'estrema inconsistenza delle iniziative investigative adottate nell'immediatezza dei fatti. Le modalità si ripetono anche in casi analoghi: puntualmente avviene il danneggiamento dell'impianto di videosorveglianza, quindi non abbiamo immagini filmate. Purtroppo, c'è da dire che non riscontriamo, nonostante gli sforzi dei sostituti delegati, un intervento immediato di tipo investigativo.

PRESIDENTE. Sul modo in cui è stato dato l'appalto, non avete al momento nessun tipo di segnalazione?

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. Bisogna vedere quando è sorto perché se ne è occupata la DDA.

PRESIDENTE. Io parlo della fase successiva, perché, come sapete, è in corso una fase di bonifica. Noi stiamo cercando di capire. C'è la paura dei ritardi. Vorrei capire se questa cosa è attenzionata da voi o meno, non è detto che lo dobbiate fare.

DOMENICO AIROMA, *Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. Rientra nelle indagini che stiamo svolgendo, anche con riferimento al discorso dello smaltimento delle ecoballe. C'è un procedimento aperto che riguarda il versante amministrativo, soprattutto per capire in che condizioni è il sito una volta che vengono rimosse le ecoballe perché occorre comprendere pure questo. Tuttavia – lo ripeto – c'è anche un'investigazione che riguarda le modalità di svolgimento della gara e l'aggiudicazione.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

PAOLA NUGNES. È a mia conoscenza, come avete peraltro detto, che c'erano già procedimenti di indagine precedenti sul sito di Afragola - ancora prima del progetto, già nel 2008 - e che c'era stato anche un sequestro di quest'area. Da questa indagine non si hanno notizie di accertamenti sulla tipologia dei rifiuti che sono stati sversati in quell'area?

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. Sul punto mi riallaccio a quello che dicevo prima e a cui già accennava anche il collega, ovvero alla necessità di intervento attraverso il coordinamento della procura generale. C'è stato anche un mio contatto diretto col procuratore Fragliasso perché queste sono indagini che ha seguito la procura di Napoli e che videro l'intervento come polizia giudiziaria della polizia provinciale. Dovrebbe esserci un processo già in corso, però su questo non ho ancora avuto dati precisi, quindi mi riservo di comunicarli semmai in futuro.

PAOLA NUGNES. Ci è stato riferito che il sollecito alle indagini era arrivato anche dal comune di Afragola. questo vi risulta o, invece, il comune è parte indagata in questa situazione?

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. Sull'indagine che stiamo facendo non abbiamo avuto solleciti. L'indagine è partita da altro. Se lo volete sapere, possiamo anche dirlo, però chiaramente segretiamo.

PRESIDENTE. Lo facciamo alla fine per non fare confusione.

PAOLA NUGNES. Per quanto riguarda la fase investigativa, di cui lei ha detto, questa è sempre mancata nella questione dei roghi, quindi vorrei sapere se è una cosa che è avvenuta nel passaggio delle competenze dello spegnimento, dal corpo forestale ai vigili del fuoco, cioè se prima la fase investigativa aveva un seguito e adesso, visto che vi è un altro corpo, con altre competenze...

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. No, non c'è stato assolutamente un peggioramento: non abbiamo questo segnale. Noi, comunque, ci avvaliamo moltissimo di carabinieri forestali, che hanno tutto il *know how* della...

GIUSEPPINA CASTIELLO. Sulla questione dei roghi io pongo sempre l'accento sul campo rom di Caivano, semplicemente perché è l'unico campo autorizzato dalla regione Campania, per cui lì continua a esserci un'attività di illeciti e di traffico. Più che altro parliamo di ingombranti, di materiali che riguardano le aziende in nero che operano su quel territorio. Questo, chiaramente, produce i roghi tossici, che purtroppo ancora continuano e sono tantissimi. Vorrei capire se c'è anche su quel versante un filone investigativo perché, comunque, a giugno scorso lì c'è stato un incendio fortissimo: sono scoppiate 150 carcasse di frigoriferi.

DOMENICO AIROMA, *Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. È avvenuto nell'agosto 2017.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Vorrei capire un po' quel filone investigativo e poi quello sulla stazione di Afragola. È chiaro che ci sono due filoni di indagine: uno sui rifiuti e l'altro urbanistico. Uno di questi, peraltro, anche per l'aspetto mediatico che sta assumendo, è un problema veramente serio. Mi rendo conto che i tempi sono lunghi, però da ragazzina quella era zona mia e ricordo le discariche che c'erano su quei posti e lo smaltimento continuo. Chiaramente, non potrei dire cosa fosse, però mi auguro che in tempi brevi si capisca cosa c'è in questa famosa area, in questo parcheggio ovest che è stato il centro dei carotaggi. Da quello che ho letto, chiaramente c'è un'indagine in corso, visto che ci sono degli illeciti amministrativi che riguardano innanzitutto le ditte che sono impegnate nei lavori. Vorrei sapere innanzitutto se rientrano nella *white list* e quali sono gli illeciti penali, visto che parliamo addirittura di un'area dove si mette in discussione che sia stato fatto il condono, con il sequestro del bar all'interno della struttura stessa. Vi è un'anomalia normativa abbastanza forte, tuttavia in un'ultima conferenza stampa il sindaco di Afragola, con carte alla mano, ha evidenziato uno scambio di carte con le Ferrovie dello Stato, da cui risulta che si era al corrente del fatto che lì dovesse avvenire la bonifica e che qualcosa in termini di bonifica era stato fatto. Vorrei capire queste responsabilità in capo a chi sono e quanto c'entra il comune di Afragola rispetto alla questione dell'urbanistica anche per i vari permessi. Mi riferisco alla cooperativa che gestiva il parcheggio - credo che anche su quello ci sia un filone di indagine - e a tutto quello che riguarda l'aspetto urbanistico.

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. Per quanto riguarda l'incendio al campo rom di Caivano, c'è un'indagine in corso, con tutte le difficoltà di accertamento che vi dicevo prima. In effetti, sappiamo che i rom procedono a una «raccolta differenziata privata», per cui traggono tutto il materiale che può essere utile e poi abbandonano il resto dovunque, anche nelle immediate vicinanze del campo rom e all'interno del campo rom. Sono stati trovati frigoriferi perché, come lei sa, il frigorifero ha in sé una parte molto preziosa, che ha un suo costo, tant'è che il frigorifero intatto viene addirittura pagato dai consorzi che si occupano dello smaltimento. Quando viene tolta questa parte, bisogna invece pagare il consorzio. Stiamo facendo ulteriori accertamenti, ma con difficoltà a individuare gli autori. Chiaramente, siamo sempre lì: per evitare i roghi è necessario che i territori siano puliti. Su questo c'è il nostro impegno veramente primario e quotidiano, ma con enormi difficoltà perché i sindaci dicono che non hanno risorse.

Tutta la questione della richiesta del decreto di citazione per i sindaci di Giugliano e di

Qualiano si basa proprio su una mancata bonifica attigua ai campi rom. C'è un rimbalzo di responsabilità perché spesso viene detto di no: se quel territorio non appartiene al comune, ma appartiene alla regione, io non posso andare a spendere i soldi dei cittadini di un comune per cose che non mi spettano. Tuttavia, noi di questo non abbiamo contezza. Chiaramente, se abbiamo fatto una richiesta, è perché ci risultano determinate situazioni.

Per quanto riguarda invece la questione di Afragola e dei sequestri amministrativi, chiaramente noi non ci preoccupiamo. Le indagini sono in corso e ho qui la consulenza che abbiamo affidato al professor Augenti, nostro consulente. Il deposito è avvenuto da pochissimi giorni, quindi adesso stiamo valutando quali provvedimenti adottare, però, chiaramente, come diceva il collega Airoma, vorremmo avere un'integrazione dei consulenti su alcuni aspetti perché possiamo dire che le conclusioni a cui sono pervenuti questi ultimi sono specifiche e tassative. Mancano i collaudi, quindi non solo il dato formale, ma proprio le prove di carico e tutte le cose: bisogna proprio verificare i carichi, le portate e vedere se sono stati rispettati i criteri di calcolo del cemento armato e antisismici. Sono situazioni molto tecniche, che rivestono anche aspetti di natura penale, che non sono particolarmente gravi ma, chiaramente, in un contesto di un'opera pubblica strategica possono assumere una rilevanza particolare. Pertanto, noi ci riserviamo di valutarli in maniera molto approfondita e soprattutto utilizzando la massima prudenza, che in una situazione del genere ci tocca perché non stiamo parlando dell'opera abusiva. Stiamo verificando bene questi aspetti e aspettiamo l'integrazione dei consulenti. Sulle ditte posso semplicemente dire che abbiamo un filone investigativo, che chiaramente investe anche altri uffici, però su queste cose dobbiamo essere un po' più...

DOMENICO AIROMA, *Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. Ci sono numerose ditte che lavorano in subappalto. Questo è stato accertato perché...

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. C'è un coordinamento anche con l'autorità anticorruzione.

DOMENICO AIROMA, *Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. Esattamente, la quale ha accertato la presenza sul posto – vado a memoria – di una ventina di ditte che operavano in subappalto. Chiaramente, sono in corso gli accertamenti sulla regolarità della posizione delle ditte stesse. Peraltro, nel corso di questa ispezione furono rilevate anche una serie di contestazioni per infrazione della normativa, legge n. 81 del 2008...

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*.  
Assistemmo addirittura alla fuga di lavoratori!

DOMENICO AIROMA, *Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. Furono rilevate anche varie criticità nella ventilazione meccanica all'interno della stazione stessa, quindi criticità anche sul lavoro. Quanto poi al discorso che veniva fatto in riferimento al comune di Afragola, è da dire che ai nostri atti registriamo un'attivazione del comune stesso. Questo è un dato che emerge anche dai documenti che potete acquisire voi stessi. C'è l'attivazione nel comune di Afragola nei confronti di RFI, molto spesso in occasione di richieste da parte nostra di avere documenti o atti.

GIOVANNA PALMA. Io vorrei in primo luogo fare un plauso a lei e a tutti i sostituti procuratori per l'impegno che ci mettete come procura di Napoli Nord: mai tanta attenzione è stata posta sul nostro territorio, quindi, menomale che esiste questo tribunale! Avete fatto una disamina attenta, chiara, a 360 gradi, sul problema dei roghi, che fondamentale è quello interessa ai cittadini. Veniamo da un'estate a dir poco calda e sappiamo i motivi per i quali questi roghi avvengono.

In parole povere, dottor Airoma, il problema è la mancanza di forze dell'ordine? Lei ha parlato anche di un'attività investigativa ordinaria che non viene svolta normalmente quando si ha a oggetto la questione roghi. Vedo anche uno sforzo da parte vostra, che secondo me va anche oltre le vostre competenze, ma qual è l'aiuto che possiamo dare per la questione dello spegnimento dei fuochi? Lì sono in pochi, ci sono le società che lavorano in nero, ci sono i rom, ci sono delle fattispecie di reato che avvengono soltanto in alcune zone della Campania, ma che non avvengono in altre procure, quindi penso che più di ciò che è stato fatto, non si possa fare. Per poter risolvere in maniera definitiva il problema, di cosa avete bisogno? Lo chiedo da cittadina.

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. È importante dire una cosa. Prima ho fatto riferimento, così come il collega Airoma, al nucleo di tutela ambientale della polizia giudiziaria. Fa parte di questo gruppo investigativo anche la polizia provinciale di Napoli (chiamiamola «polizia metropolitana»), ma con unità molto limitate. Poc'anzi citavo l'intervento che abbiamo fatto nei pressi dell'Auchan, che è stato un intervento diretto di mia iniziativa: io ho mandato la polizia provinciale, che lavora con me in questo nucleo, ma le risorse sul punto sono limitatissime. È vero: noi abbiamo una scarsità di risorse di polizia giudiziaria.

Voglio dirvi solo questo perché noi abbiamo un po' abbandonato l'ottica della lamentela e cerchiamo di fare tutto quello che dobbiamo fare con le risorse che abbiamo, però se veniamo

sollecitati, lo diciamo: penso che noi siamo l'unico ufficio in Italia che ha una sezione di polizia giudiziaria sottodimensionata, in contrasto con le disposizioni di legge. La nostra sezione di polizia giudiziaria è formata da 26 persone – mi pare – mentre dovremmo avere (perché lo dispongono il codice di procedura penale e le disposizione in attuazione dell'articolo 5) 60 unità, ossia due per ciascuno dei magistrati, che sono 30. Su questo punto ci stiamo muovendo e abbiamo interessato sia la procura generale, sia il Ministero. Come voi sapete, la procedura è abbastanza complessa perché per le sezioni di polizia giudiziaria ci vuole un decreto interministeriale e ci sono fortissime resistenze. Se noi potessimo avere un nucleo più corposo di polizia ambientale (sezioni di polizia giudiziaria), che interviene su nostro diretto *input*, con tempestività, una polizia giudiziaria di prossimità, che dipende solo da noi, con cui noi verifichiamo determinate situazioni, potremmo fare molto di più. Infatti, svolgiamo queste indagini e questa attività di stimolo nei confronti delle pubbliche amministrazioni con interventi diretti con questa piccola squadretta che abbiamo. Le potenzialità potrebbero essere molto superiori.

Noi attualmente abbiamo una sezione di polizia giudiziaria che è formata da 26 persone complessivamente: sono 30 magistrati. Vi risparmio la situazione del personale amministrativo poiché ne ho parlato a lungo nella scorsa audizione, ma la situazione non è cambiata, quindi è inutile dirlo. Abbiamo questi tre elementi della polizia provinciale di Napoli molto bravi, in quanto sono specialisti della materia ambientale, a seguito di un protocollo che è stato concluso a livello di procura generale. Tuttavia, le necessità sarebbero maggiori.

MARCELLO TAGLIALATELA. Mi domando come sia possibile operare un «sequestro postumo», cioè il motivo per il quale si è arrivati a sequestrare l'area dei parcheggi dopo che i parcheggi sono stati realizzati, tenendo conto che, in base alle vostre riflessioni, vi è notizia di presenza di rifiuti in quell'area già da molti anni. Io ho anche appreso che, ovviamente, le competenze riguardavano la vecchia procura, però la questione che pongo è: come mai si arriva a determinare il sequestro di un'area quando i lavori sono stati realizzati? Non parlo solo della stazione ovviamente, parlo anche dei parcheggi. Vorrei sapere se ci sono vicende giudiziarie che riguardano la proprietà della Resit, cioè della zona della discarica. Ogni tanto ho sentito di indagini per risalire alla proprietà.

DOMENICO AIROMA, *Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. Noi ci occupiamo della fase successiva, quella relativa all'appalto, cioè a tutto quello che sta accadendo adesso; la fase che è coperta da...

MARCELLO TAGLIALATELA. Prendo atto che dobbiamo rivolgere la domanda a...

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. La farei al dottor Melillo.

MARCELLO TAGLIALATELA. È una vicenda interessante. A questo punto la farà il presidente, così io risparmio una domanda. Infine, ho sentito che ci sono questioni di carattere giudiziario che riguardano i sindaci dei comuni di Giugliano e di Qualiano per un'omessa attività di servizio di raccolta di rifiuti...

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. Per omessa bonifica! Secondo me è uno dei pochi procedimenti. Trovate il decreto con l'imputazione nella documentazione che ho depositato.

MARCELLO TAGLIALATELA. Questo riguarda quale lasso temporale?

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. È una condotta perdurante perché la bonifica non è ancora stata fatta.

MARCELLO TAGLIALATELA. A che periodo si fa riferimento?

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. Il problema è sorto nel 2015, a seguito dei sequestri di alcuni campi rom (Masseria del Pozzo e altri), per cui i sindaci sono stati nominati custodi e sono stati invitati a effettuare le bonifiche perché la legge lo impone. Siccome si è verificata una situazione di stallo, chiaramente, dopo aver fatto una serie di accertamenti...

PRESIDENTE. Nel 2015?

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. La condotta è perdurante perché ancora non si è intervenuti dal 2015, epoca del sequestro dei campi rom, fino a oggi. Noi abbiamo sequestrato subito ma il problema è che noi, chiaramente, interveniamo nel momento in cui c'è un *input* perché, purtroppo, o c'è una percezione diretta che abbiamo noi, oppure partiamo da una presunzione di legittimità dell'attività della pubblica amministrazione, soprattutto per un'opera così importante. Chiaramente, interveniamo nel momento

in cui abbiamo elementi per ritenere che ci sia un'ipotesi di reato. Noi abbiamo avuto l'*input* per poter sviluppare queste indagini. Direi, però, di segretare questo aspetto successivo.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

*(La Commissione prosegue in seduta segreta, indi riprende in seduta pubblica)*

PAOLA NUGNES. Rispetto al carteggio con l'Astaldi, la società RFI, alla sollecitazione che lì c'erano dei rifiuti da rimuovere, cosa ha risposto? Inoltre, vorrei sapere se quest'indagine arriva fino all'altro procedimento sugli scavi della linea della TAV, che ha coinvolto anche degli archeologi, di cui sembra che non si sappia più nulla.

DOMENICO AIROMA, *Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. Sul punto c'è anche un aspetto che è emerso nel corso delle investigazioni, ma sul quale stiamo cercando di avere elementi ulteriori, rispetto alla presenza di un sito archeologico. Su questo, per la verità, abbiamo soltanto questo dato. Quanto all'interlocuzione con RFI, questa rappresenta un aspetto specifico delle indagini, perché – lo ripeto ancora una volta – lo smaltimento è stato oggetto di una variante in corso d'opera per 900.000 euro corrisposta ad Astaldi.

STEFANO VIGNAROLI. Ci sono delle indagini o un approfondimento per quanto riguarda i mezzi che sono stati utilizzati per i lavori, o nei terreni affianco dove si sono depositati questi mezzi? Si sono pagati affitti o cosa?

DOMENICO AIROMA, *Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. Per ciò che concerne tutto questo aspetto, come dicevo, ditte che hanno dato in subappalto e mezzi certamente sono oggetto di specifiche richieste di approfondimento investigativo da parte nostra. C'è anche l'aspetto dei lavori relativi alla viabilità di supporto all'intera area, dove sono emerse delle criticità da approfondire sempre con riferimento alla presenza di rifiuti.

PRESIDENTE. Vi chiedo due cose specifiche e veloci. Riguardo al tema della responsabilità dei sindaci, nel percorso che voi avete individuato mi sembra di capire che viene ricercato il dolo dell'operazione. In questo contesto, però, mi interessa capire una cosa perché questo non è un tema solo locale ma che abbiamo trovato a livello nazionale. Vi sono situazioni in cui un sindaco si trova a dover intervenire su un sito contaminato, o comunque con rifiuti abbandonati di terzi. Lui deve

intervenire in sostituzione ma non è detto che, mentre la ditta è fallita, un sindaco di un paese con 1.000 abitanti abbia le risorse per farlo. Costui è obbligato a intervenire per legge, in teoria, ma non riesce a intervenire e di queste situazioni ne abbiamo tante anche da queste parti. In questo caso, nel percorso che avete messo in atto, individuate il dolo o meno dal vostro punto di vista? Non so se sono stato chiaro.

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. Chiarissimo. Questo è un aspetto ricorrente. Il sindaco spesso dice: «Io non ho le risorse». In questi casi, chiaramente, lui deve dimostrare di essersi attivato al massimo per reperire queste risorse. Noi non pretendiamo dai sindaci le grandi bonifiche, che comportano l'utilizzo di risorse inimmaginabili, però ci sono alcuni piccoli interventi sul territorio che sono importantissimi, in quanto incidono proprio sulla percezione di sicurezza, onde evitare che ci siano dei luoghi dove vengono sversati rifiuti. Su questo i sindaci devono intervenire. Tuttavia, è chiaro che quando ci sono...

PRESIDENTE. Una discarica che poggia su un comune di 1.000 abitanti, però....

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. Ferma restando la singola autonomia dei magistrati nel valutare, è chiaro che questo aspetto che lei ha indicato rientra proprio nella verifica della sussistenza dell'elemento soggettivo del reato.

DOMENICO AIROMA, *Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. Purtroppo, come diceva il procuratore, il quadro generale è un quadro d'inerzia perché – da questo punto di vista l'informativa del NOE è esaustiva – abbiamo una quantità notevole di siti privati per i quali in realtà la situazione è rimasta stagnante. C'è un'inerzia oggettiva e ci sono anche casi piuttosto singolari, come quello di Villa Literno, dove vengono stanziati i fondi e poi ritornano alla regione perché si denuncia l'impossibilità di gestire.

PRESIDENTE. Sempre nel giuglianese – credo sia Taverna del Re – abbiamo verificato l'incendio di un lotto di ecoballe: avete un'indagine in corso su questo?

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. Abbiamo un'indagine in corso. Villa Literno e Giugliano sono proprio ai limiti...

PRESIDENTE. È un lotto che doveva essere trasferito all'estero.

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. Abbiamo un'attività ancora in atto. Comunque, quello che possiamo dire è che è sicura l'origine dolosa di questo incendio: adesso bisogna capire le motivazioni.

GIOVANNA PALMA. Procuratore, anche in merito a quell'incendio a Qualiano nel deposito delle auto vi sono indagini in corso?

FRANCESCO GRECO, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord*. Sì.

PRESIDENTE. Noi vi ringraziamo moltissimo per tutte le indicazioni che ci avete dato. Dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 14.39.**